

Grillo, della Segreteria generale del ministero, lasciano il posto a Bruno De Santis e Mario Guarany;

le scelte appaiono, sebbene qualificate, operate nell'ambito delle competenze amministrative, e non in quello di competenze specifiche o esperienze specialistiche maturate nei rispettivi settori;

ciò induce a pensare che tali scelte sono indicative di una concezione della cultura di tipo ragionieristico e contabile, che vede la stessa cultura come voce di spesa passiva e non come risorsa o investimento;

i fondi sempre minori destinati alle attività ed ai beni culturali (e non sono certo i 6 milioni di euro messi nella prossima legge finanziaria che possono risolvere il problema) testimoniano questa concezione e relegano il nostro Paese ad un ruolo sempre più subalterno rispetto alle grandi nazioni non solo europee;

dopo le direzioni nazionali, ora si aspettano le nomine dei 17 sovrintendenti regionali —

se non ritenga opportuno chiarire le ragioni e i criteri che hanno indotto alle sostituzioni e quali principi, programmi e obiettivi siano alla base di queste scelte e dell'intera attività del Ministero. (3-01441)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Wilhelm von Gloeden fu, a cavallo tra la fine dell'800 e la prima metà del ventesimo secolo, artista molto apprezzato da intellettuali, tra cui d'Annunzio, Wilde, Anatole France, ed istituzioni, nel 1906 fu premiato con medaglia d'oro dal ministero italiano della pubblica istruzione;

dopo la morte dell'artista il regime fascista intentò un discusso processo per oscenità contro la sua opera, ma la pub-

blica accusa non riuscì a far condannare quei nudi già entrati nella storia dell'arte;

il quotidiano *La Repubblica* del 4 ottobre 2002, riporta la sbalorditiva notizia secondo cui il neo soprintendente ai beni storico-artistici di Trieste Giangiacomo Martines ha deciso di censurare tutti i nudi di von Gloeden, ben 50 fotografie su un totale di 200 opere del noto artista, che dovevano essere esposti a Miramare, stravolgendo così le scelte curatoriali;

il direttore del *Musée de l'Élysée* di Losanna ha commentato la censura come « stupida » ed « indegna dell'Italia moderna »;

ogni italiano che accenda la televisione, sintonizzandosi sui canali di Stato o della Fininvest, è sommerso da immagini che rasentano la pornografia estetica —

se la scelta del soprintendente corrisponda agli indirizzi del Ministro o se sia dovuta esclusivamente ad un'infelice iniziativa individuale;

se, non ritenga opportuno chiarire la posizione ufficiale del ministero sul nudo artistico;

se non sia possibile ripristinare l'originaria scelta dei curatori della mostra di von Gloeden a Miramare. (4-04076)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha ratificato i Protocolli alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo con la legge 11 marzo 2002, n. 46 « Rattifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il

coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 »;

la legge 8 gennaio 2001, n. 2 ha abrogato l'articolo 3 della legge 31 maggio 1975, n. 191, in contrasto con i citati protocolli;

la Convenzione di New York vieta espressamente ai minori di 18 anni i lavori pericolosi e nessun lavoro è più pericoloso di quello del soldato;

trattandosi di « zona militare » è evidente che, in caso di conflitti o di altre ostilità, un'Accademia Militare potrebbe divenire obiettivo sensibile, con grave pregiudizio e pericolo per la vita e l'incolumità dei minori ivi alloggiati —:

per quali ragioni le Accademie Militari continuino ad ammettere minorenni;

quando intenda, in ottemperanza alla legge, assumere le opportune iniziative affinché nelle Accademie Militari siano accettati solo ultradiciottenni. (4-04074)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 31 ottobre 2000 il comune di Piacenza ha richiesto il trasferimento dal demanio dello Stato al demanio del comune di Piacenza delle opere collettore settentrionale, collettore rifiuto e impianto idrovoro finarda di cui al piano generale di bonifica la cui realizzazione venne a suo tempo affidata al comune di Piacenza;

indipendentemente dall'esito dell'istanza di trasferimento delle opere al comune di Piacenza, le opere medesime appartengono comunque al demanio idrico;

l'articolo 86, comma primo, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prevede che « alla gestione dei beni del demanio idrico provvedono le regioni e gli enti locali competenti per territorio » —:

perché le predette opere — tutte ricadenti esclusivamente nel territorio del comune di Piacenza — non vengano affidate in gestione al comune precitato.

(5-01297)

Interrogazioni a risposta scritta:

MERLO, VERNETTI, BUGLIO e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patti territoriali sono stati uno strumento decisivo non solo per attrarre risorse e creare sviluppo ma soprattutto per aver fatto decollare una forte sinergia tra il pubblico e il privato nella individuazione dei progetti nelle singole aree territoriali;

nella provincia di Torino sono ancora in attesa di finanziamento quattro patti territoriali — Torino Sud, val Sangone, Torino Stura e pinerolese — che ammontano ad oltre 1.200 miliardi di investimenti totale, tra cui 130 miliardi solo per le infrastrutture. Una mole di risorse a favore del territorio e del suo sviluppo che non possono svaporare per una mancanza di iniziativa politica dell'attuale Ministero o per aver intrapreso scelte che rischiano di depotenziare la politica di programmazione negoziata che ha segnato una tappa importante nel recente panorama economico e produttivo del nostro Paese;

nel novembre 2000 una delibera del Cipe ha previsto il finanziamento dei quattro patti territoriali torinesi e, malgrado le insistenze della regione Piemonte e della provincia di Torino, manca a tutt'oggi il decreto di finanziamento;

ora, senza la firma di questo decreto è l'intera economia torinese e piemontese che rischia di perdere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di un territorio che